

La lotta alla camorra

Imbianchino ucciso la conferma dei pm «Colpito per errore»

IL CASO

Luigi Nicolosi

Cinque interminabili secondi per guardare la morte in faccia. L'arma puntata ad alzo zero, cinque colpi di pistola esplosi in rapidissima sequenza e neppure il tempo di capire per quale motivo quell'uomo si stesse accanendo su di lui con una furia implacabile. Dopo due mesi di indagini serrate, approda al primo punto di svolta l'inchiesta chiamata a fare luce sull'omicidio dell'innocente Rosario Coppola, cinquantaduenne imbianchino trucidato sotto casa ad Arzano per un maledetto scambio di persona.

A tradire il killer e, soprattutto, la vittima una serie di irripetibili coincidenze: la vicinanza della propria abitazione con quella dell'obiettivo designato, la somiglianza con quest'ultimo e un'auto. Già, una Smart bianca: la stessa guidata dal guardaspalle dell'uomo che avrebbe dovuto essere ucciso e la stessa con la quale l'amico barbiere, Antonio Persico, era andato a prenderlo due ore prima e con la quale l'aveva appena riaccompagnato. Il tribunale della camorra, questa volta, è arrivato però prima dello Stato. Tre giorni più tardi, il sicario, Armando Lupoli, è stato a sua volta ammazzato in un agguato i cui responsabili non hanno ancora un nome e un volto.

I MANDANTI

La regia dietro l'assassinio dell'innocente Rosario Coppola ha invece finalmente dei contorni chiari. La svolta è arrivata grazie alle indagini condotte dai carabinieri del Nucleo investigativo del gruppo di Castello di Cisterna che, sotto il coordinamento dei sostituti procuratori della Dda di Napoli Cristina Curatoli e

UN AGGUATO RICONDUCEBILE ALLA FAIDA PER IL CONTROLLO DELLE PIAZZE DI SPACCIO

► Raid a febbraio, vittima estranea ai clan ► Era andato a lavorare con la sua Smart finisce in manette il mandante dell'assalto «Un'auto simile a quella dell'obiettivo»



L'AGGUATO Il luogo dove fu ucciso l'imbianchino Rosario Coppola (nel riquadro)

Daniela Varone e dell'aggiunto Sergio Amato, hanno decapitato la cellula del clan Amato-Pagano attiva nella 167 di Arzano e, soprattutto, la fazione responsabile della morte dell'operaio. Undici, a fronte di sedici indagati, gli arresti eseguiti sulla scorta di un decreto di fermo che ha svelato un vorticoso giro di estorsioni, piombo e sangue.

A rispondere del delitto è però solo Salvatore Romano, 33 anni, mandante e organizzatore dell'agguato. In manette sono poi finiti Antonio Caiazza, Davide Pescatore, considerato il vero obiettivo del raid in cui ha perso la vita Coppola, Vittorio Scognamiglio, Mattia Rea, Francesco Attrice, Salvatore Lupoli, Antonio Alterio, Umberto Lupoli, Raffaele Sil-

vestro e Pietroangelo Leotta.

Tra gli indagati di punta, i boss Renato Napoleone e Giuseppe Monfregolo, che dal carcere avrebbero continuato a tenere ben salde le redini della cosca. Le oltre 400 pagine del decreto di fermo tratteggiano un viaggio nell'orrore, che porta dritto al cuore di "Gomorra".

L'omicidio dell'imbianchino

Vigili del fuoco un premio per celebrare il coraggio



Eros Mannino

«Dare valore alla memoria per costruire il futuro». È questo il cuore del premio «Francesco Del Giudice», l'iniziativa promossa dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile, la cui cerimonia di premiazione si è tenuta ieri mattina a Scampia, nella sede dell'università

Federico II. Il riconoscimento ha l'obiettivo di mettere a sistema le idee nate «sul campo» per rafforzare la missione del Corpo. Il premio è intitolato alla memoria dell'ingegnere Francesco Del Giudice, storico direttore dei pompieri di Napoli tra il 1851 e il 1880. «Un modo per riconoscere le tante innovazioni che avvengono nei comandi provinciali», ha spiegato il sottosegretario all'Interno, Emanuele Prisco. «Si tratta di tecnologie che nascono dalla pratica e che possono diventare best practices per tutta Italia. Il governo ha aggiunto - ha messo in campo un investimento di oltre 600 milioni di euro in strumentazioni di ultima generazione». Cinque le eccellenze selezionate tra oltre 30 proposte. Attività Istituzionali: La Direzione regionale Campania, per un progetto sulla centralità della tutela della salute dei Vigili; prevenzione e Sicurezza: Il Comando di Reggio Emilia; emergenza soccorso: il Comando di Verbania. Formazione: la Direzione regionale Piemonte. Difesa Civile: la Direzione Centrale per l'Emergenza. Per il Capo del Corpo, Eros Mannino, l'iniziativa è una «cultura del miglioramento continuo», mentre il prefetto Atilio Visconti, ha sottolineato «l'innovazione significa salvare vite».

sarebbe stato infatti il frutto avvelenato di uno scambio di persona. Un raid scaturito, secondo la ricostruzione degli inquirenti, dalla volontà di Salvatore Romano, fino a poche settimane prima reggente della cosca, di vendicarsi per la decisione del capoclan Monfregolo di allontanarlo da Arzano.

IL GRUPPO CRIMINALE

Al vertice della holding, fresco di scarcerazione, si sarebbe posizionato così Davide Pescatore. Uno sgarro su cui il ras cacciato non avrebbe avuto alcuna intenzione di soprassedere. La faida interna agli Scissionisti assume i contorni del dramma alle 21,22 del 4 febbraio scorso. Il killer ignora che una telecamera è puntata su via Tenente Barone. L'occhio elettronico inquadra la scena: il lungo appostamento, l'arrivo della Smart con Persico e Coppola sul sedile del passeggero, l'avvicinamento al bersaglio. Infine, i cinque secondi di inferno in terra.

Un inferno che pochi giorni prima Romano dimostrava di essere pronto a scatenare grazie anche a un piccolo esercito di killer devoti: «Il giorno che tu hai gente che fa il reato senza una lira sei arrivato... qua la gente paga diecimila e quindicimila...», spiegava a un affiliato non sapendo di essere intercettato. A fornire un input all'inchiesta le accuse del neo collaboratore di giustizia Gennaro Salvati, ex fedelissimo del boss Monfregolo, che tre giorni dopo il delitto Coppola ha messo a verbale: «Abbiamo immaginato che fosse Sasi Romano, che era stato cacciato dal comando delle estorsioni». La svolta investigativa ha chiarito un dato: l'omicidio di Rosario Coppola è stato il tragico epilogo di uno scambio di persona. Il clan Amato-Pagano resta però lontano dall'essere vinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCENSURATO E LONTANO DALLE COSCHE «SENZA SCAMPO DOPO LA SVISTA DEI KILLER»

Salvatore Iavarone, ieri si è recato al supermercato dove lavora Adam per dare risalto al suo incredibile senso civico. L'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Casoria, Iavarone, ha garantito l'impegno istituzionale per il giovane: «Come amministrazione comunale siamo vicini ad Adam. Riteniamo che sia un esempio straordinario. Troppo spesso vengono raccontate quelle che sono storie negative, in questo caso ne abbiamo una positiva, che va messa in risalto, perché deve essere da esempio per tutti noi - continua Iavarone -. Saremo vicini ad Adam per attivare azioni di assistenza, perché riteniamo che sia un cittadino modello».

Al rientro al lavoro tutti i clienti del supermercato si sono informati sulle sue condizioni: «Come sta Adam?», in tanti chiedono di incontrarlo e di poterlo ringraziare per quello che rappresenta per la comunità. «Mi sono fatto male, ma adesso sto meglio e posso tornare al lavoro. Ringrazio tutti per l'affetto». Il sindaco di Casoria, Raffaele Bene ha annunciato che presto verrà convocato in municipio per un riconoscimento: «Oggi il pensiero più forte è per Adam. Con coraggio e senso civico ha cercato di opporsi a un'ingiustizia. Il suo gesto non è passato inosservato ed è un esempio per tutti noi». Il popolo web chiede che gli venga riconosciuta la cittadinanza italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il furto sventato dall'immigrato

Adam, il commesso eroe di Casoria «Affrontare quei ladri è stato giusto»

LA STORIA

Elena Petrucci

Per il popolo del web è il coraggio dipendente di un supermercato, che è riuscito a sventare il furto di uno scooter. Per il quartiere di Casoria dove lavora è Adam, il ragazzo sempre gentile e disponibile ad aiutare tutti. L'episodio, verificatosi venerdì, è stato segnalato sulle pagine social del deputato Avs Francesco Emilio Borrelli e in pochi minuti, quei fotogrammi dove si vede il giovane scaraventato a terra per diversi metri, sono diventati virali.

«Non ho avuto paura perché sentivo che era una cosa che andava fatta», commenta Adam sorridendo, come se il suo gesto fosse una reazione spontanea ad un soprano. Originario del Burkina Faso, 44 anni, in Italia dal 2007, lavora con regolare contratto nel supermercato Do De Ca, in via Padula. Racconta quella mattina di venerdì scorso, quando si accorge che due individui in sella a un motorino stavano portando via uno scooter parcheggiato davanti al supermercato. Il mezzo di trasporto



LA SOLIDARIETÀ Il commesso Adam con Susy, la responsabile del supermarket dove si è verificato l'episodio, e il deputato Francesco Emilio Borrelli: «Merita tutta la nostra vicinanza»

PER DIFENDERE LO SCOOTER DI UN COLLEGA È RIMASTO FERITO IL SUO CORAGGIO DIVENTATO VIRALE

«NESSUNA PAURA HA PREVALSO IL SENSO DI GIUSTIZIA» IL SINDACO: «ESEMPIO STRAORDINARIO GLI SAREMO VICINI»

è di un suo collega e Adam conosce bene il prezzo dei sacrifici e quanto possa essere importante. Con il suo corpo ha cercato di bloccare il primo scooter, che accelera e riesce a svincolarsi. Trattiene anche il secondo, che per scappare lo trascina a terra per diversi metri. Nella caduta si è ferito a un braccio, riportando per fortuna solo una forte contusione, ma è riuscito a evitare che venisse rubato lo scooter del collega.

LA COMMOZIONE

Una vicenda che ha commosso il web per il coraggio dimostrato dall'uomo, che ha rischiato la propria vita per un ideale di giustizia, commentando con una semplicità disarmante: «Sono intervenuto perché queste cose non si fanno». Adam è oggi un esempio per tutti, ma nel quartiere dove lavora è un eroe del quotidiano da sempre, perché riesce a regalare un sorriso e buonumore, nonostante la lontananza dalla famiglia che è in Burkina Faso e che riesce a vedere una volta all'anno. Le indagini della polizia hanno portato al fermo di due indiziati per l'episodio di venerdì.

L'onorevole Francesco Emilio Borrelli, insieme con l'assessore